

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθαυ e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Annotazioni su due passi dell'*Heptateuchos* pseudocipriano: *Ios.* 86-108 e 311-5*

1. *Hept.*, *Ios.* 86-108: lacuna testuale o trasposizione di versi?

Riportiamo il passo sopra citato, in cui vengono parafrasati i capitoli 3 e 4 del libro biblico di *Giosue*¹:

3	7	Haec inter princeps domini dignatus honore emicat, eximio Moysetis stemmate dignus.	
	15	Iamque sacerdotes fluuium transmittere iussi nuda in primori mergunt uestigia ripa;	

4	2	tum bisseña tribus dat lectos iussa tribunos, qui medio e fundo legerent candentia saxa,	90
	6-7	calculus ut madidis bisseñus demptus harenis, flumina testetur populo siccata uianti.	
	9	Consimiles etiam cautes numeroque modoque in medio posuere sinu, quas mobilis unda	95
		diluit et rauco perfundit lubrica fluctu.	
	12	At Rubena tribus nudatum transmeat amnem; quam Gada subsequitur, media properante Manasse,	
	13	quadraginta uirum mittentes milia bello,	
3	13	cum subito eluuiēs, fluuio decurrere sueta,	100
	16	stringitur et glacie ² cursus frenatur aquarum: euolat inferius positi pars fluminis ac se condit in oceanum ³ uastoque inmergitur aestu a regione, pii quae condit membra Mosetis,	
		usque ad inmensum dubiis cum fluctibus aequor.	105
4	18	Atque ubi Iordanem transmeauere frequentes,	

* Ringrazio gli anonimi referee per alcune osservazioni utili alla revisione del mio contributo.

¹ Il testo dell'*Heptateuchos* (d'ora in poi *H.*), opera pseudocipriana tradizionalmente ascritta ad un parafraste tardoantico di nome 'Cipriano Gallo' (sull'inesattezza di quest'attribuzione, si veda Petringa 2007a), è ricavato dall'ed. canonica di Peiper 1891, 160. A sinistra dei versi sono riportate le corrispondenze tra gli esametri dell'*H.* e i passi del libro biblico parafrasato (il numero in grassetto indica il capitolo, mentre quello in tondo chiaro indica il versetto).

² Il testo biblico, pur alludendo alla sospensione della corrente del Giordano, fa riferimento al congelamento delle acque solo nella versione della *Vetus Latina*, per il cui testo si veda l'ed. del *Codex Lugdunensis* di Robert 1900, 57, Gs 3.16 e *ibid.*, n. 39: *et steterunt aquae quae descendebant desu<r>sum, stetit [scil. aqua] congelata restans longe ualde usque ad partem Cariathiarim; quae autem iam descenderat, descendit in mare Arabum, mare salinarum, quoad usque ad finem deficeret...* Sulle particolarità della traduzione di questo passo biblico nella *Vetus Latina*, vd. Canal 2015, 131-4.

³ Il poeta usa il sostantivo *oceanus* per indicare il Mar Morto, in cui sfocia il Giordano. Nel poema il termine si riferisce generalmente al Mar Rosso (cf. Wacht 2004, 361, s.v.), forse sull'esempio di Hor. *carm.* 1.35.32: cf. anche *Exod.* 443 s.; *ibid.*, 1029 s.; *Deut.* 24-6; anche in *Deut.* 5, descrivendo il corso del Giordano, il poeta aveva parlato di un fiume che sfocia in mare aperto. L'errore era stato colto già da Becker 1889, 45; cf. anche Peiper 1891, XXIV, n. 1.

laxatur glacies solis mollita tepore
 exsuctasque prius coniungit flumine ripas.

Nel frattempo si eleva nel suo splendore il principe [= Giosuè], ritenuto meritevole dell'onore del Signore / e degno discendente della nobile stirpe di Mosè: / i sacerdoti, che hanno ricevuto l'ordine di attraversare il fiume, / già immergono nell'acqua i piedi nudi, all'estremità della riva; / *** ; allora le dodici tribù, come ha voluto Giosuè, scelgono ciascuna un rappresentante / con il compito di prendere dal letto del fiume dei sassi di colore bianco, / perché dodici pietre tratte dalle sabbie imbevute d'acqua / testimoniano che la corrente del fiume si è arrestata per il popolo di Dio in cammino. / Posero poi altrettante pietre, di misura uguale alle precedenti, al centro dell'alveo: la mobile onda le bagna / e scorrendo le immerge nella sua roca corrente. / Ecco che la tribù di Ruben attraversa il letto del fiume spogliato delle sue acque; / la segue quella di Gad, mentre, dietro a questa, si affretta metà del popolo di Manasse: / mandano in tutto quarantamila uomini alla guerra. / Quand'ecco che, all'improvviso, la corrente del Giordano, che è solita scendere lungo il suo letto, / si ferma e il corso del fiume si arresta ghiacciato: / le acque più a valle finiscono di defluire, / si gettano nell'oceano e vi sfociano con grandi onde, / provenendo dalla regione che custodisce le membra del pio Mosè / e avviandosi all'immensa distesa del mare dai flutti infidi. / E quando il numeroso esercito ha attraversato il Giordano, / il ghiaccio si scioglie liquefatto dal tepore del sole / e ricongiunge le rive prima prosciugate, restituendo al fiume la sua corrente.

Notiamo che l'editore Peiper segnala la presenza di una lacuna dopo il v. 89, senza spiegarne le ragioni. Con tutta probabilità, il suo intervento va ricondotto al riscontro della mancanza di una perfetta continuità narrativa tra i vv. 86-9 e i vv. 90-108 così come sono traditi dai manoscritti⁴, nei quali, però, non si osserva la presenza di guasti materiali o di spazi fisici che separino i due passi in questione. Per meglio comprendere le incongruenze presenti nel testo tradito, possiamo provare a ricostruirne il racconto: non appena i sacerdoti toccano col piede la riva del Giordano (v. 89), vengono scelti dei rappresentanti delle tribù, che prelevano dall'alveo del fiume delle pietre da collocare in ricordo del passaggio del popolo d'Israele (vv. 90-6); è inverosimile, però, che quest'azione si compia prima dell'intervento divino, necessario per sospendere il flusso delle acque e permettere, in tal modo, l'attraversamento del Giordano da parte di Israele. Singolarmente, il miracolo in questione viene descritto soltanto in un secondo momento, ai vv. 100-5, quando, subito prima, ai vv. 97-9, le tribù di Ruben, Gad e Manasse erano state rappresentate mentre stavano attraversando il Giordano, il cui letto risultava già privo delle acque (*nudatum... amnem*, v. 97).

Stando così le cose, pare inopportuno ipotizzare la presenza di una lacuna dopo il v. 89: infatti, la narrazione del celebre miracolo è presente, anche se collocata in un punto del racconto in cui non si salda perfettamente né alla sequenza narrativa che precede (vv. 90-9), né a quella che segue (vv. 106-8). È allora plausibile che i vv.

⁴ Si tratta dei codici **A** (Laon, Bibliothèque Municipale, 279, sec. IX *in.*), f. 151^v e **B** (Laon, Bibliothèque Municipale, 273, sec. IX *ex.*), f. 155^r. Per il libro di *Giosuè* nella parafrasi dell'*H.* esiste anche un altro testimone manoscritto, **C** (Cambridge, Trinity College, B.01.42, sec. X-XI), ff. 91^r-97^v, che, però, omette i vv. 1-146.

100-5 debbano essere ricollocati dopo il v. 89, ristabilendo così l'ordine e la coesione all'interno del testo. La collocazione di tali versi nella sede indicata consente di ripristinare una certa congruenza con le sequenze narrative dell'ipotesto, che generalmente risulta seguito con scrupolo e metodica fedeltà dall'autore dell'*H.*⁵ I vv. 86-9, infatti, corrispondono a Gs 3.7 e 3.15; inserire subito dopo i vv. 100-5 permetterebbe di proseguire il racconto in continuità con il cap. 3 del libro di *Giosuè*; seguirebbe, poi, la parafrasi del cap. 4 (vv. 90-9; 106-8: è da notare, inoltre, che quest'ultime due sezioni di versi sono poste in forte continuità narrativa: cf. anche la ripresa a distanza: *transmeat*, v. 97 ~ *transmeauere*, v. 106⁶). Questa trasposizione di versi può essere verosimilmente spiegata con un 'salto' dell'occhio del copista dal *cum* che apre la sezione narrativa costituita dai vv. 100-5 al *tum* con cui inizia il v. 90. Se la nostra ipotesi è corretta, ne potremmo dedurre che l'errore doveva essere già presente almeno nel subarchetipo comune ai due rami della tradizione manoscritta da cui discendono, indipendentemente, i codd. **AB**, dato che, come abbiamo detto, entrambi i testimoni riportano i versi in questione nel suddetto ordine⁷. È possibile, allora, che il copista del subarchetipo della nostra tradizione manoscritta, dopo aver erroneamente trascritto i vv. 90-9 prima dei vv. 100-5, si fosse reso conto della propria svista, dato che doveva aver omesso di trascrivere proprio la parafrasi della ben nota narrazione del miracolo delle acque del Giordano: potrebbe aver così deciso di ricontrollare, per scrupolo, il testo del suo antigrafo. Una volta riscontrato l'errore, deve aver deciso di porvi rimedio trascrivendo i vv. 100-5 proprio dopo i già copiati vv. 90-9, ponendo verosimilmente un segno, poi caduto, che indicasse la loro effettiva (ed originaria) posizione dopo il v. 89. Per la possibilità di una correlazione del tipo *iamque* (v. 88) ~ *cum subito* (v. 100), cf. ad es. *Hept., Ios.* 149 s., *septima iamque dies laetum patefecerat orbem, / cum iubet aeratas acies in proelia Iesus...*

2. *Hept., Ios.* 315: nota a *ThLL* V/2, 1883, s.v. 'exsors', 10-3.

Riportiamo di seguito il passo di *Hept., Ios.* 311-5, corredandolo di una traduzione di servizio, senza pronunciarci, per ora, sul significato dell'aggettivo *exortes* (v. 315)⁸:

⁵ Sulla tecnica parafrastica dell'autore dell'*H.*, che, malgrado la sua aderenza all'ipotesto biblico, non è considerabile un pedissequo traspositore della materia biblica, cf. in particolare Malsbary 1985, 62-6; Petringa 1992, 133-56; Nodes 1993, 25-36; Stella 2001, 43-5; Petringa 2007b, 147-76; Ciarlo 2008, 727-52; Nazzaro 2008, 13-9; Homey 2009, 150-74; De Gianni 2013-14, 171-92; Lubian 2015, 219-81.

⁶ A proposito di questa ripresa a distanza, va segnalato che l'incongruenza metrico-prosodica fra *transmēat* (v. 97) e il successivo *transmēauere* (v. 106) aveva suggerito a Mayor 1889, 125 di intervenire con una pesante congettura (*Jordanem trans emersere*), che il Peiper non registra in apparato.

⁷ Sulla tradizione manoscritta dell'opera, si veda Peiper 1891, XIII-XVI: secondo la sua *recensio*, i codd. **A** e **B** appartengono a due rami diversi dello stemma, ma discendono, appunto, dal medesimo subarchetipo, non identificato fisicamente, ma postulato sulla base dell'esame della tradizione manoscritta e di testimonianze antiche.

⁸ Il testo è ricavato dall'edizione Peiper 1891, 168.

Ilicet hos uates coram castigat amice;
 et, quia iurarat domini per nomen aeterni,
 mansit amica fides; sed ius commune negatum est:
 lixarum officio circum sacraria iussi
 conuehere exortes puris de fontibus undas.

315

Ed ecco che il profeta [= Giosuè] punisce con benevolenza costoro [= i Gabaoniti] davanti a tutti; / e, poiché aveva giurato sul nome del Signore eterno, / il patto d'alleanza venne confermato, ma venne negata [*scil.* ai Gabaoniti] la parità dei diritti: / costoro, infatti, con l'incarico di vivandieri, ricevettero l'ordine/ di raccogliere presso il santuario [*scil.* di Jahweh] delle acque <om. *exortes*> attinte da fonti pure.

Nel passo sopra citato, il poeta rielabora un episodio narrato nel capitolo 9 del libro di *Giosuè*, in cui si narra che gli abitanti di Gabaon riuscirono ad ottenere l'amicizia di Israele mentendo sulla loro provenienza. Alcuni di loro, infatti, giunti presso l'accampamento degli Israeliti, ingannarono Giosuè, raccontandogli di essere arrivati fin lì da un paese molto lontano, i cui abitanti intendevano sottomettersi spontaneamente all'autorità del popolo eletto, mentre Gabaon, in realtà, si trovava a poche miglia dal luogo in cui era stanziato l'esercito nemico. Poiché era già stato stipulato ufficialmente un patto d'alleanza, Giosuè non poté condannarli a morte per tradimento, ma decise di assegnare loro le mansioni di tagliatori di legna e di vivandieri della comunità, rendendoli così servi del popolo d'Israele⁹.

Il testo pubblicato dal Peiper porta, al v. 315, la lezione di **A** *exortes* (in **B** si legge *exsortes*; in **C** <*e*>*xsortes*): il *ThLL* V/2, 1883, s.v. '*exsors*' (cur. P. Schmid), 10-3, riallaccia il significato del termine in questione al contenuto dei versi precedenti, interpretando così il passo: «*ius commune negatum est (seruis)* [v. 313, *ndr*]; ... *iussi conuehere exortes (sc. iuris communis) puris de fontibus undas (exsordes coni. Pitra, ad undas referens)* [v. 315, *ndr*]». Secondo quest'interpretazione, dunque, i Gabaoniti, privati della parità di diritti (*ius commune*, v. 313), verrebbero qui definiti, per la seconda volta in tre versi, 'privi (*exortes*) del diritto comune', tramite l'impiego di un aggettivo che risulterebbe così pleonastico, oltre che sostanzialmente estraneo al contesto in cui è inserito. La posizione dell'aggettivo al v. 315, infatti, suggerisce che esso si possa riferire più verosimilmente ad *undas* che al medesimo soggetto di *iussi* (v. 314), ovvero i Gabaoniti. Forse già il Pitra aveva pensato ad un'interpretazione di questo tipo, se si ritiene che egli abbia realmente operato sul testo introducendovi una congettura così poco soddisfacente come *exsordes*¹⁰.

⁹ Cf. Gs 9.19-27. Riportiamo qui i passi parafrasati dall'autore dell'*H.* nei versi sopra citati (per quanto riguarda l'ipotesto, la fonte è la *Vetus Latina*, che leggiamo nell'ed. curata da Robert 1900, 69 s.): Gs 9.23, *et conuocauit eos Iesus et dixit illis: "Et uos maledicti estis, nec omnino deerit ex uobis seruis neque ligni caesor neque aquarius mihi et Domino meo";* *ibid.* 27, *et constituit illos Iesus in illo die ligni concisores et aquae portatores omni synagogae et altario Domini.*

¹⁰ Cf. Pitra 1852, 216, che sembra considerare *exsordes* lezione unanime dei mss., senza apporre al riguardo alcuna annotazione in apparato. L'aggettivo **exsordis*, -e risulta altrimenti inattestato: se ne rinviene traccia soltanto in un lessico che cita questo passo dell'*H.* secondo il testo dell'ed. Pitra: cf. Quicherat 1862, 100, s.v.: «qui sine sordibus est. *Pseudo-Juven.* [in realtà Ps.-Cypr.] in *Spicil. Solesm.* t. I, p. 216»; in *ThLL* V/2, 1881, s.v., 39, invece, il lemma, seppur presente, è

Le concordanze attestano che il termine *ex(s)ors* ricorre all'interno dell'*H.* altre 7 volte¹¹. Dall'esame dei passi in questione, emerge che l'aggettivo, quando significa 'privo / privato di qcs.', 'esente / esentato da qcs.', è generalmente accompagnato da un genitivo epesegetico, che, nel nostro caso, invece, secondo il *ThLL*, occorrerebbe sottintendere: cf. *Gen.* 1375, *se tamen exsortes furtorum cuncta referre*; *Exod.* 906 s., *iuratio sola / exortem culpae faciet, quia fraude carebit*; *ibid.*, 1217, *exortem sese faciens culpabilis ausi*; *Num.* 60, ... *Quae [scil. mulier] fit si criminis exsors, ...*; *Ios.* 457 s., *urbes / fenoris exsortes*. Nel poema sono registrabili solamente altri due casi in cui il nostro aggettivo è usato in senso assoluto, ma i contesti permettono di chiarire immediatamente il senso dell'espressione, così che il significato di 'privo di qcs.', 'senza qcs.' si attaglia perfettamente ai passi in questione: cf. *Exod.* 303 s., ... [sc. *papulae*, v. 302] *nulloque exsorte relicto / omnimodis gregibus generant tormenta per agros*¹² e *Num.* 656 s., [scil. *populus*, v. 655] *seiunctus et exsors / percipit optatas placido de numine sedes*¹³.

Se riteniamo verosimile che *exortes* sia attributo di *undas*, dobbiamo necessariamente mettere da parte il consueto significato dell'aggettivo ('privo di qcs.', 'mancante di qcs.'), che, evidentemente, non è possibile adattare al nostro contesto: in che senso, e di che cosa sarebbero genericamente 'prive', infatti, le acque in questione? Dobbiamo chiederci, piuttosto, se sia possibile che l'aggettivo sia stato usato, in questo caso, nel suo significato etimologico, con valore di tipo relativo, per cui si veda *ThLL* V/2, 1881, 59 ss.: «sensu originario: *i.q.* extra, praeter sortem, sortitionem. Ad res: quod ex praeda ante distributionem, quae per sortem fieri solet, excipitur, ut uiro insigni cuidam excellentique tribuatur; *i.q.* sine sorte delectus datusque, et inde *i.q.* praestans, optimus». Quest'accezione dell'aggettivo è rarissima, tanto che se ne riscontrano solo tre esempi in tutti i testi censiti dal *ThLL*¹⁴. Si tratta, innanzitutto, di un passo virgiliano, *Aen.* 8. 551 s., *dantur equi Teucris Tyrrhena petentibus arua; / ducunt exsortem [scil. equum] Aeneae*, dove si allude al cavallo che gli alleati latini assegnano ad Enea, precisando che non si tratta di un animale qualunque, scelto a caso, ma di uno assegnato senza sorteggio. Si coglie qui la derivazione dell'aggettivo da *ex + sors, sortis*, ad indicare qualcosa collocabile 'fuori dall'intervento della sorte', quindi scelto appositamente e deliberatamente, con l'intento di riservarlo all'eroe: come tale, dunque, il cavallo in questione deve considerarsi 'eccellente', 'distinto dagli altri', 'speciale'. Così, infatti, commentava

riportato dubitativamente tra parentesi quadre, con rimando a *ibid.*, 1883, s.v. 'exsors', 12, luogo che abbiamo riportato sopra.

¹¹ Cf. Wacht 2004, 182, s.v. 'exsors'.

¹² Il parafraste allude qui ad una delle piaghe d'Egitto, rappresentata dalle ulcere che colpiscono, oltre agli uomini, anche gli animali di tutte le razze, 'senza che nessuno ne rimanga immune' (*nulloque exsorte relicto*, «subintell. *calamitatis*): così chiosa questo passo il *ThLL*, *ibid.*, r. 34). Per il passo biblico qui parafrasato, cf. *Es.* 9.10.

¹³ Si tratta del popolo d'Israele, che l'indovino Balaam vede avvicinarsi da lontano alla terra di Canaan. Nel passo dell'*H.* qui citato l'agg. *exors* è in endiadi con *seiunctus*, e assume il significato di 'isolato, lontano' (rispetto agli altri popoli, in quanto Israele è il popolo prescelto da Dio: andrà sottinteso qualcosa come *generis humani*, come propone il *ThLL*, *ibid.*, 1883, 8-10).

¹⁴ Ai due passi poetici sopra riportati e discussi si aggiunga, per la prosa, Hier. c. *Lucif.* 9, *summo sacerdoti si non exsors quaedam et ab omnibus eminens detur potestas, tot... efficientur schismata quot sacerdotes*, dove i due aggettivi *exsors* ed *eminens* sono quasi sinonimi.

Servio, *ad l.*: per ‘*exsortem*’ autem optimum et praecipuum significat¹⁵. Analogo uso dell’aggettivo si riscontra in Val. Fl. 4.340 s., *exsortia terga Laconi* [i.e. *Polluci*] / *praecipiant pecudum*: durante un rituale in cui gli Argonauti imbandiscono un convito, viene riservata a Polluce la prima scelta delle carni degli animali, poiché l’illustre ospite ha il merito di aver abbattuto Àmico, il gigante che metteva a repentaglio la navigazione degli eroi verso la Colchide¹⁶.

L’originario valore elativo del prefisso *ex-* nel composto *exsors*, già raramente conservato negli autori classici, fu ben presto abbandonato a vantaggio del valore privativo, per cui si veda *ThIL* V/2, 1881, 78: «*i. q. expers, ἄμοιρος*». L’aggettivo assumeva, così, il significato di ‘non sorteggiato’, e, in quanto tale, ‘escluso (dalla sorte)’, come si può constatare in Verg. *Aen.* 5.533 s., *sume, pater: nam te voluit rex magnus Olympi / talibus auspiciis exsortem ducere honores*¹⁷. Da quest’ultima accezione deriva il significato consueto di *exsors*, quello, cioè, che si riferisce a qualcuno (o qualcosa) ‘che non ha parte a’, ‘non è partecipe di qcs.’, ne è ‘escluso, esente’, ovvero è ‘privo, mancante di qcs.’. In quest’accezione, l’aggettivo risulta generalmente accompagnato da un genitivo epesegetico, senza che più si colga, ormai, il riferimento al ruolo della sorte nel contesto di cui si parla¹⁸.

Se assumiamo, allora, che l’aggettivo *exortes* abbia, nel nostro passo, valore elativo, e si riferisca ad *undas*, possiamo concludere che il poeta afferma che le acque non sono attinte a caso, senza un criterio, bensì risultano scelte appositamente:

¹⁵ Citiamo il testo di Servio secondo l’edizione Thilo 1884, 276 s.

¹⁶ Cf. infatti *ibid.* 199-317. Per i vv. 340 s., cf. la traduzione di Dräger 2003, 147: «ohne Verlosung nehmen sie die Rücken<-stücke> der Tiere für den Laconen vorher weg». Cf. anche Spaltenstein 2004, 291: «Valérius évoque ainsi en négatif un tirage au sort [...] pour souligner la préséance accordée à Pollux».

¹⁷ «Prendi, padre: infatti il grande re dell’Olimpo / per tali auspici volle che tu, escluso dalla sorte, / ricevessi la gloria» (trad. Canali 1991, 181). Vengono qui riportate le parole che Enea rivolge ad Aceste in occasione della prova dell’arco durante i giochi in onore di Anchise: la gara prevedeva che si tirasse su un bersaglio rappresentato da una colomba viva, legata in cima all’albero di una nave tratta in secca. Tra i tiratori, scelti a sorte, l’ultimo era Aceste, il quale, persa l’occasione di colpire il bersaglio, che era già stato centrato dal concorrente che l’aveva preceduto, aveva deciso di scagliare ugualmente la freccia in aria: essa aveva lasciato in cielo una scia luminosa, scomparendo a guisa di una stella cadente. Il fatto, interpretato come una manifestazione della volontà divina, aveva indotto Enea ad assegnare il primo premio proprio ad Aceste, che era stato sfavorito dalla sorte.

¹⁸ Il ruolo della sorte, che priva l’uomo di qualcosa (o di qualcuno), è sottolineato dall’uso di *exsors* in espressioni come *dulcis uitae exsortis* (*Aen.* 6.428, in cui vengono presentate le anime dei bimbi morti in tenera età, ‘privati [dalla sorte] della dolce vita’, e collocati nel vestibolo dell’oltretomba) o *exsors secandi* (*Hor. ars* 305, in cui si fa riferimento alla cote, che non ha [per sua natura, o ‘per sorte’], la proprietà di tagliare, in quanto affila, ma non è affilata). In espressioni come *culpa exsors* (oltre al già citato caso di *Hept. Exod.* 907, vd. anche Liu. 22.44.7), invece, il significato non è quello di ‘privo di colpa’ per volontà della sorte, ma, evidentemente, per volontà del soggetto agente e deliberante, che si dichiara o viene dichiarato estraneo alla colpa di cui potrebbe macchiarsi; analogamente, in *Symm. epist.* 1.14.2, *cur me istius libelli exsortem esse uoluisti?*, lo scrivente lamenta che il suo destinatario l’ha voluto privo di un libro (l’evento spiacevole non è imputato, in questo caso, alla sorte, dunque, ma al volere dell’amico). Allo stesso modo, in *Hept. Ios.* 457 s., là dove si parla di *urbes / fenoris exsortes*, non è certo la sorte che esonera le città dei Leviti dal pagamento dei tributi, ma un’esplicita disposizione divina impartita a Giosuè.

sono quindi 'speciali', 'particolari'. Il poeta, infatti, specifica che esse vengono attinte da fonti pure: il sintagma *puris de fontibus* (v. 315) viene qui utilizzato proprio con lo scopo di spiegare e giustificare l'impiego dell'aggettivo *exortes*. Le acque di cui si parla, infatti, non possono essere acque comuni, attinte da una qualsiasi sorgente, in quanto vengono raccolte in un luogo sacro (*circum sacraria*, v. 314) e sono destinate all'altare del Signore, come ricorda il passo di Gs 9.23, 27.

La particolare costruzione presente al v. 315 può essere riassunta utilizzando le parentesi quadre per indicare la suddivisione della frase nei suoi costituenti (in questa sede tralasciamo il primo piede dell'esametro citato, poiché ininfluente):

[aggettivo]+[perifrasi con valore esplicativo dell'intero sintagma nominale]+[nome],

[*exortes*]_{AGG} [*puris de fontibus*]_{SINTAGMA CON VALORE EPESEGETICO} [*undas*]_N.

È interessante notare che la costruzione sopra schematizzata risulta impiegata in contesti analoghi in altri passi dell'*H*. Eccone alcuni, tratti anch'essi, come quello qui analizzato, dal libro di *Giosuè*:

- *Ios.* 12, [*eximium*] [*conserta in proelia*] [*robur*]: il vigore degli Israeliti è straordinario quando combattono in battaglia (*scil.*: poiché sono assistiti dal Signore);

- *Ios.* 51, [*uacuas*] [*heremi squalentis*] [*harenas*]: le sabbie sono spopolate, dato che si trovano in un deserto incolto;

- *Ios.* 155, [*uastae*] [*concordi murmure*] [*uoces*]: le voci dei guerrieri sono amplificate dal fatto che sembrano un solo grande grido, emesso all'unisono da tutti loro;

- *Ios.* 340, [*praegelidi*] [*conferta ex grandine*] [*nimbi*]: le nuvole sono rese gelide dalla grandine che vi si è ammassata.

Questi ultimi paralleli sembrano in grado di confermare la validità delle nostre osservazioni sul passo in questione. A ciò si aggiunga, come ulteriore argomento a sostegno della nostra tesi, che il poeta dell'*H*. si rivela in più occasioni un ottimo conoscitore della lingua e del lessico virgiliani¹⁹, al cui ricordo, come abbiamo visto, si deve molto probabilmente anche il reimpiego, del tutto occasionale, dell'aggettivo *exors* in un'accezione poetica rarissima, che dimostra ancora una volta il notevole retroterra culturale dell'autore.

A margine di quanto detto fin qui, possiamo aggiungere due annotazioni: nel nostro passo, anche alla luce del significato etimologico assunto dall'aggettivo *ex(s)ors*, sembra preferibile leggere *exsortes* con **BC**, anziché *exortes* con **A**²⁰; infine, se si accoglie l'interpretazione da noi qui fornita, al v. 314 è possibile leggere *iussis* con **BC** anziché *iussi* di **A**: oltre al consenso di due codici contro uno (per quanto **BC** appartengano allo stesso ramo della tradizione manoscritta, risultano

¹⁹ Si vedano, in proposito, soprattutto Fernandez Vallina 1982; Petringa 1996; Eadem 2007b; Ciario 2008, in partic. 745-52.

²⁰ Anche Mayor 1889, 134 pare preferire la grafia *exsortes*, senza però giustificarne la scelta.

comunque indipendenti tra loro²¹), può essere addotta a favore di questa scelta una maggiore fluidità sintattica del passo in questione²², come possiamo notare rileggendo, con queste lievissime modifiche, i sopra citati vv. 313-5: *...sed ius commune negatum est / lixarum officio circum sacraria iussis / conuehere exsortes puris de fontibus undas*, che, in base a quanto fin qui osservato, proponiamo di tradurre come segue: ‘ma venne negata la parità dei diritti [*scil.* ai Gabaoniti], / ai quali fu comandato di raccogliere presso il santuario [*scil.* di Jahweh] / delle acque speciali, attinte da fonti pure: avevano infatti ricevuto l’incarico di vivandieri [*scil.* per la comunità di Israele]’.

Università degli Studi di Padova

Marco Canal

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Becker 1889 = C. Becker, *De metris in Heptateuchum*, Bonnae 1889.
- Canal 2015 = M. Canal, *La ‘Vetus Latina’ come ipotesto della parafrasi del libro di ‘Giosuè’ nel poema dell’‘Heptateuchos’: qualche nota su alcuni passi significativi*, *Sileno* 41, 2015, 127-44.
- Canali 1991 = L. Canali (trad.), *Virgilio, Eneide*, Milano 1991.
- Ciarlo 2008 = D. Ciarlo, *Aspetti del procedimento parafrastico nell’‘Heptateuchos’ di Cipriano poeta*, in *Motivi e forme della poesia cristiana antica tra Scrittura e tradizione classica*, II, Roma 2008, 727-52.
- De Gianni 2013-14 = D. De Gianni, *Modello ambrosiano e intertesti classici nel poema dell’‘Heptateuchos’ (‘Iud.’ 665-667, 683-684 e 695)*, *RET* 3, 2013-14, 171-92.
- Dräger 2003 = P.H. Dräger, C. Valerius Flaccus, *‘Argonautica’, Die Sendung der Argonauten*, Frankfurt am Main 2003.
- Fernandez Vallina 1982 = E. Fernandez Vallina, *Presencia de Virgilio en Cipriano poeta*, *Helmantica* 33, 1982, 329-35.
- Homey 2009 = H.H. Homey, *Anmerkungen zur Heptateuchdichtung des Cyprianus Gallus*, *RhM* 152, 2009, 150-74.
- Lubian 2015 = F. Lubian, *La macchina del parafraste: l’esempio di Sansone (‘Iud.’ 13:1-15:20) nel poema dell’‘Heptateuchos’ (‘Iud.’ 482-641)*, in L. Cristante – T. Mazzoli (a c. di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, VI, Trieste 2015, 219-81.
- Malsbary 1985 = G. Malsbary, *Epic Exegesis and the Use of Virgil in the Early Biblical Poets*, *Florilegium* 7, 1985, 62-6.
- Mayor 1889 = J.E.B. Mayor, *The Latin Heptateuch*, London 1889.
- Nazzaro 2008 = A.V. Nazzaro, *Il sacrificio di Isacco (‘Gen.’ 22, 1-13) nella riscrittura metrica di Cipriano, Hept. Gen. 741-754*, *RAAN* 74, 2006-07, pubbl. 2008, 13-9.
- Nodes 1993 = D. Nodes, *Doctrine and Exegesis in Biblical Latin Poetry*, Leeds 1993.
- Peiper 1891 = R. Peiper (cur.), *Cypriani Galli poetae Heptateuchos*, *CSEL XXIII*, Vindobonae 1891.

²¹ Cf. Peiper 1891, XIV.

²² Come abbiamo visto, nella citazione in *ThIL* V/2, 1883, 10-3 veniva preferita la forma *iussis* di A accolta dal Peiper, in quanto la presenza del nominativo plurale del participio era necessaria per poter giustificare il preteso impiego di *ex(s)ortes* come aggettivo declinato al caso nominativo plurale, da concordarsi con il soggetto del participio *iussis*, sottintendendo un possibile genitivo epesegetico (*iuris communis*).

- Petringa 1992 = M.R. Petringa, *I 'sei giorni della creazione' nella parafrasi biblica di Cipriano poeta: tecnica compositiva e moduli espressivi*, Sileno 18, 1992, 133-56.
- Petringa 1996 = M.R. Petringa, *Verg. 'Aen.' 6, 520 e Cypr. Gall. 'Gen.' 349*, Orpheus 17, 1996, 108-25.
- Petringa 2007a = M.R. Petringa, *L'attribuzione e la cronologia del poema dell' 'Heptateuchos': una questione di metodo*, Sileno 33, 2007, 165-82.
- Petringa 2007b = M.R. Petringa, *La presenza di Virgilio nel poema dell' 'Heptateuchos'*, in V. Panagl (a c. di), *Dulce Melos. La poesia tardoantica e medievale*, Alessandria 2007, 147-76.
- Pitra 1852 = J.B. Pitra (cur.), *Spicilegium Solesmense complectens Sanctorum Patrum scriptorumque ecclesiasticorum anecdota hactenus Opera*, I, Parisiis 1852.
- Quicherat 1862 = L. Quicherat, *Addenda lexicis Latinis*, Parisiis 1862.
- Robert 1900 = U. Robert (cur.), *Heptateuchi partis posterioris versio Latina antiquissima e codice Lugdunensi*, Lyon 1900.
- Spaltenstein 2004 = F. Spaltenstein, *Commentaire des 'Argonautica' de Valérius Flaccus*, II, Bruxelles 2004.
- Stella 2001 = F. Stella, *Poesia e teologia. L'Occidente latino tra IV e VIII secolo*, Milano 2001.
- Thilo 1884 = G. Thilo (cur.), *Seruii grammatici qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, II, Lipsiae 1884.
- Wacht 2004 = M. Wacht, *Concordantia in Cypriani Galli Heptateuchum*, Hildesheim 2004.

Abstract: R. Peiper supposed a lacuna at Cypr. Gall. *Hept.*, *Ios.* 89 ff., but it is possible to solve the incoherence of this passage supposing a transposition of lines. The reading *ex(s)ortes* in *Hept.*, *Ios.* 315, attested by the extant manuscript tradition, is not correctly explained in *ThlL*: in our opinion, this adjective can be a plural accusative referring to *undas*, with a particular meaning ('special', 'excellent'), as in Verg. *Aen.* 8.552 and Val. Fl. 4.340.

Keywords: Cyprianus Gallus, *Heptateuchos*, Transposition of lines, 'exsors', *Thesaurus linguae Latinae*.